

UNO BIANCA. L'agente della narcotici ammette una parte dei delitti, Vitali incontra i parenti delle vittime

Chi c'è dietro? Questura al setaccio Serra annuncia novità

L'agente della narcotici Occhipinti ammette solo parte dei delitti della Uno bianca che gli vengono contestati. L'inchiesta continua a ritmi forsennati. Interrogata da ieri pomeriggio Eva Mikula: s'indaga sui rapporti coi servizi. E la Questura è passata al setaccio dallo staff guidato dal prefetto Serra, che annuncia novità interessanti. La Procura respinge le dimissioni di Spinosa. Il sindaco Vitali ha incontrato una delegazione delle vittime della «Uno bianca».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ANDREA GUERMANDI - VANNI MASALA

BOLOGNA. «Sì, è vero, ho fatto parte della banda della Uno bianca, ma ho partecipato solo alla rapina ad un casello autostradale di San Lazzaro di Savena nel febbraio dell'88». Parla Marino Occhipinti, e si disciupa davanti al Gip Giorgio Floridia. Rifiuta, l'ex agente della narcotici, l'attribuzione di rapine sanguinose come quella alla Coop di Casalecchio di Reno nel febbraio dell'88, quando una guardia giurata fu uccisa e tre rimasero ferite. Rifiuta altre rapine che gli vengono contestate. Ammette solo un «lieve» delitto e, intrinsecamente, la conoscenza di quanto avveniva.

Discolpe ed autoaccuse

Chi si disciupa, come anche l'altro agente Luca Vallicelli, e chi si autoaccusa come i Savi. Per ora il Gip, dopo tre ore di interrogatorio, ha convalidato il fermo e disposto la custodia cautelare illimitata per Occhipinti. Intanto l'inchiesta si muove a più livelli. A Rimini è tornata davanti ai magistrati Eva Edit Mikula, e dentro la Questura di Bologna per tutta la notte si sono susseguiti interrogatori. Tra le persone ascoltate dai magistrati anche un poliziotto, e pare che a casa di un ex agente, in seguito a rivelazioni, si sia effettuata una perquisizione senza esito alla ricerca di armi. La

Questura di Bologna continua ad essere motore dell'indagine e principale indagata. Al primo piano, inaccessibile a tutti, sta lavorando a ritmi frenetici la commissione d'inchiesta nominata dal ministro Maroni per accertare se vi siano state responsabilità, connivenze, negligenze. Un'inchiesta per capire se realmente sia esistito nella polizia di Bologna un clima di diffusa illegalità che possa aver favorito la banda di killer. «Stanno emergendo cose interessanti dal punto di vista amministrativo ed eventualmente disciplinare», ha detto ieri il prefetto Achille Serra, che presiede la commissione composta da uomini del Viminale. Dalla prossima settimana collaborerà anche un funzionario del Sisde. Sedici ore al giorno di interrogatori, mentre già circolano i nomi dei dirigenti «decapitati».

L'atmosfera è febbrile, si susseguono notizie relative ad un imminente arresto. Si tratterebbe di un altro poliziotto, ma gli investigatori e i magistrati smentiscono. Tutto però fa presagire che le «sorprese» non finiscano qui. E intanto la Procura, motore di tante inchieste legate ai recenti arresti, ha respinto la richiesta del sostituto procuratore della Dda Giovanni Spinosa di essere sollevato dal pool che indaga

sulla «Uno bianca». Il magistrato, titolare dell'accusa al processo per la strage del Pilastro, aveva così reagito agli attacchi degli avvocati della difesa: «Non ho inchieste personali da difendere». Ma di fatto la Procura rischia ora di veder rimesso in discussione gran parte del suo lavoro di questi anni, e già si invoca da più parti l'intervento del ministro della Giustizia Biondi, come auspicato da Maroni qualche giorno fa.

Ieri il sindaco di Bologna ha incontrato una folta delegazione di vittime delle gesta della «Uno bianca». C'erano tutti. E chi non fisicamente, ha mandato un messaggio. Col loro dolore permanente, ma anche con la speranza che questa volta giustizia sia fatta. I figli, le mogli, i fratelli e le sorelle dei feriti e dei morti ammazzati. Sono anche i feriti di quella «strage ininterrotta» come la chiama il sindaco Vitali - voluta dalla sanguinaria banda della «Uno bianca». Tutti lì, nella sala Rossa del palazzo comunale, coi loro sindaci, il capo della Questura, il Prefetto, il comandante dei carabinieri. Lì, col loro dolore, ma anche con la solidarietà alle forze dell'ordine. Lì con la rabbia, ma anche con la voglia di verità. La moglie di Primo Zecchi, il padre e il fratello di un carabiniere massacrato dalla banda delle coop, la moglie di Adolfo Alessandri che aveva gridato solamente «delinquenti, cosa fate?», il padre di Ermi, un altro carabiniere, la moglie di Capolungo, i nomadi assaltati. Tutti in quella sala che ha condannato ormai troppe stragi, per ascoltare il sindaco, per raccontare le loro storie «disperate». Qualcuno piange, qualcun altro non ci riesce più. Ascoltano Vitali che ricorda il calendario di sangue, con nomi e cognomi: la strage del Pilastro, Primo Zecchi, i nomadi due volte, Pedini



e Pasqui, via Voltumo, Massimiliano Valentini... Un elenco di morti agghiacciante.

«Bologna chiede giustizia»

«Questa città abituata a piangere - dice Vitali - sa anche chiedere giustizia e verità come ci hanno insegnato i familiari delle vittime delle stragi che hanno insanguinato Bologna. Siamo qui per dire a voi, che siete i familiari delle vittime di una strage ininterrotta, che siamo al vostro fianco e che abbiamo dato mandato al nostro ufficio per la costituirvi parte civile nei processi che si faranno. Siamo a disposizione. Ma siamo anche qui per dire che abbiamo sentito troppi discorsi e che già alla fine del '90 avevamo dato l'allarme e nessuno ci aveva ascoltato. È una lezione da trarre per il presente e il futuro. Al-

ora non esisteva quella collaborazione che c'è oggi con il Prefetto. C'erano conflitti e polemiche. E questi fatti incisero sulla capacità di dare risposte adeguate. Si andavano a cercare, allora, le degenerazioni criminali in un quartiere, il Pilastro o motivazioni razziali. Non si riuscì a rispondere. Oggi ce la possiamo fare, l'ha promesso il ministro Maroni, ci ha promesso per metà gennaio di tornare senza segreti qui a dar conto delle indagini».

Vitali ha messo a disposizione un ufficio del Comune per il coordinamento dei familiari delle vittime della «strage ininterrotta». Tutti hanno poi applaudito quando il sindaco ha detto che «Bologna sa distinguere. Seppur sconcertata e sbandata capisce chi disonora la divisa e chi fa il proprio dovere».

Roberto Savi al momento del suo arresto

Pinto/Ansa

DALLA PRIMA PAGINA

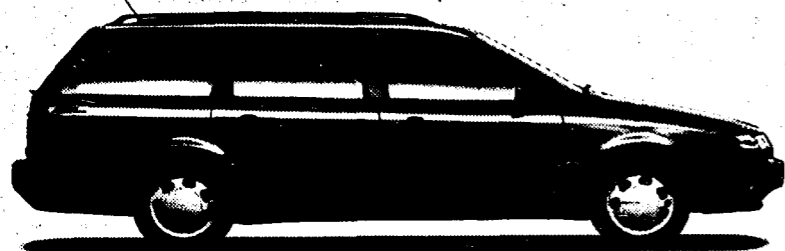
Il Grande Fratello...

può essere questa misteriosa Falange armata, coesiste con l'incubo di una falsificazione istituzionale e permanente. E il Grande Fratello colui che sta per arrivare, e stravolgere la verità già tutta catalogata e stipata nella nostra memoria elettronica, oppure è colui che è già arrivato, e ha già imprigionato il mondo in una rete ferrea di convenzioni che non siamo più in grado di discutere, ma solo di subire?

Capisco che il quesito, applicato ad esempio al rapporto tra un istituto di credito e i suoi clienti, è facilmente risolvibile. Se io riuscissi a inserirmi nella rete della mia banca e aggiungere sul mio conto quei due-trecento milioni che mi farebbero felice (per Pappagone erano «sedemila lire», vedi come galoppa l'inflazione) non sarei un eroe telematico, ma un gran pezzo di ladro. E anche un bugiardo, perché la realtà, indubitabile, è che quei soldi non li ho. Ma se ci spostiamo nel campo dell'informazione (cioè del modo convenzionale con il quale siamo abituati a raffigurare il divenire quotidiano delle società umane), non c'è dubbio che la faccenda si complica. Ciò che vediamo in televisione e leggiamo sui giornali rappresenta la realtà in maniera molto soggettiva e parziale: tanto è vero che, nella stessa società, gruppi diversi di persone, leggendo gli stessi identici dati, si sentono in debito o in credito con il mondo a seconda delle diverse sensibilità, delle differenti scale di giudizio.

Non mi sogno neppure di negare valore e utilità al mondo dei «media», né di suggerire soluzioni «luddiste» (spegni il computer, non credere a niente di quello che ti dicono e fidati solo della tua esperienza diretta). Mi limito a dire che, insieme alla sacrosanta necessità di dare autodisciplina interna, e tutela dalle aggressioni esterne, alle banche-dati di ogni ordine e genere, bisognerebbe imparare a relativizzare, a «laicizzare» il nostro rapporto con il sistema dei media. A non farci intimidire dalla fredda luce del video, dall'ormai unico totem, campanile, minareto che sventa sopra il pianeta (la rete onniscente, onnispiegante dell'Informazione Globale). A far passare l'ipse dixit dei media attraverso il filtro critico della nostra vita individuale - la cultura, i rapporti umani, l'amore che diamo e riceviamo - riuscendo a vivere con decente equilibrio la schizofrenia dei contemporanei, per metto scaraventati in volo sopra un mondo troppo grande e incomprensibile, per l'altra metà assorti nel mistero individuale di ciascuno di noi. Altrimenti si finisce come quelli della Falange armata: che per esistere hanno bisogno di apparire sullo schermo del computer come gli ospiti di Castagna a Stranamore. Come se prima di entrare, in forma di virus, dentro i cavi che strisciano sotto la pelle del mondo, non lo avessero mai visitato, il mondo, nella loro normale forma di uomini, camminando sopra la sua bella, tiepida, viva superficie. [Michele Serra]

Quanto costerà una Passat 1.6/101 CV che regala barre portabicicli e portasci, catene da neve e giacca Gore-Tex?



Nuova Volkswagen Passat Active GORE-TEX®

Meno.

*tempo in senso della legge 154/92, importo finanziato 10.000.000 in 24 mesi con rate mensili di Lit. 780.000, commissione zero, modello pagamento home RID, TA N. 11,63%, TA I G. 12,71%, Solo approvazione FINGERMA. Offerta valida fino al 31/12/95. **L'auto A.R. 11 T. C. C. Gore-Tex®. Inca e assicurazione scorte. Scadenza 31/12/1994.

Finanziamenti agevolati FINGERMA:

Fate due conti. Prima di tutto, contate pure sul nuovo finanziamento: 16 milioni in 24 mesi con rate mensili di lire 780.000. Poi, calcolate che con un anticipo di lire 16.950.000 la prima rata si paga 5 mesi dopo la consegna dell'auto. Infine, sommate il tutto con la nuova

Passat Active Gore-Tex® ed avrete la matematica certezza che investire in una Volkswagen conviene. **A partire da lire 29.950.000 Berlina.** A partire da lire 32.950.000 Variant.****



C'è da fidarsi.